Lunedì 29 Maggio 1905 — Udine - Anno XXIII N. 119

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno [illegible]
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il discorso del ministro Bianchi

I risultati delle nostre scuole sono, di anno in anno, sempre più sconfortanti. I giovani compiono i loro studi, ma poi mostrano, in generale, nel disimpegno degli uffici, a cui sono chiamati, una coltura deficente, una svogliatezza impressionante, una volubilità impressionabile.

La causa di questo gran male della nazione è stata indicata dal Ministro Bianchi, nel discorso ch'egli ha recentemente pronunciato alla Camera, in occasione della discussione del suo bilancio. Egli ha, come si dice, posto la mano sulla piaga, ed è quindi doveroso ripetere quanto disse, affinchè le sue parole non si sperdano o siano presto dimenticate. Anzi si devono riprodurre e commentare in tutti i giornali spesse volte, perchè siano ricordate al Ministro stesso, se egli, come accadde a' suoi predecessori, si mostrasse poi incapace di metterle in pratica e di porti l'aspettato, e da lui stesso invocato, rimedio.

Egli disse:

«Credo necessario alleggerire i programmi del liceo perchè i giovani apprendano forse meno, ma con maggior profondità e serietà e ciò anche pei riguardi di ordine psicologico e morale».

Tutti coloro che s'interessano delle nostre scuole faranno plauso a questa assennata dichiarazione. Ci permettiamo solo di chiedere al Ministro, perchè abbia voluto restringere il suo proposito al liceo e non a tutte le scuole, dalle elementari alle tecniche, alle normali che hanno forse, più del liceo, bisogno di diminuire la vastità dei loro programmi.

E specialmente, Eccellenza, rivolga il suo sguardo di clinico esperto alle scuole normali femminili, dove le giovinette studiano quattordici materie, rimanendo alla scuola 7 ore al giorno, dovendo poi in casa studiarne almeno altre otto.

E' un vero e proprio delitto che il Ministero della Istruzione compie a danno della vita fisiologica e psichica delle giovinette, durante il periodo più bello, ma, in pari tempo, più difficile della loro esistenza.

Più innanzi il Ministro Bianchi dice ancora: «curerò precipuamente che sia mantenuta l'energia mentale dei nostri giovani, condizione necessaria per preparare all'Italia una classe che sia moralmente ed intellettualmente forte».

Il Ministro fu, secondo il resoconto che ho qui innanzi, vivamente applaudito nei punti sopra riferiti.

Io pure, come insegnante di pedagogia e di psicologia, esprimo tutta la mia compiacenza per le dichiarazioni del Ministro. Come italiano poi la compiacenza diventa entusiasmo per avere udito finalmente dalla bocca di un ministro propositi e intendimenti scientifici così esatti e che denotano una competenza di indiscutibile valore su tutte le funzioni dell'organismo umano, sia dal lato fisico che psichico.

Ma non basta constatare il male, e manifestare il proposito di porre i relativi rimedi.

E' necessario avere anche la forza morale, la volontà ferma e tenace per mettere in esecuzione quello che è il bene, confermato dall'esperienza e dalla ragione.

Questa forza morale e questa volontà noi attendiamo dall'attuale Ministro, altrimenti la baraonda scolastica, che annebbia tutte le idealità, che isterilisce tutti i buoni sentimenti e che atrofizza le intelligenze, continuerà a dare quei frutti nefasti, che furono raccolti sventuratamente in quest'ultimo e triste periodo della nostra vita nazionale.

Un'altra verità espresse il Ministro, verità che non deve esser dimenticata giammai. Egli affermò che l'insegnamento morale consiste nell'esempio che deve partire degli insegnanti di serietà.

Dunque all'opera, Eccellenza, e provvedete, provvedete subito ad allontanare coloro la cui vita è scandalo indegno innanzi agli occhi dei giovani e delle giovinette; allontanate coloro che della scuola fanno mercato e portano in essa gl'intrighi inverecondi delle più basse passioni.

Il senso del bene, del giusto e la percezione esatta delle vere condizioni della scuola italiana, voi, o Ministro Bianchi, avete, col vostro discorso, dimostrato di possedere e d'intendere.

Io quindi mi permetterò, in occasione del futuro e prossimo bilancio finanziario del Ministero che presiedete, di fare invece il vostro bilancio morale; confrontare cioè, senza cortigianerie, quello che avete detto oggi alla Camera, con le opere e azioni vostre compiute nel medesimo periodo di tempo.

Allora soltanto si potrà vedere se il vostro nome sarà legato a quello dei Baccelli, dei Nasi, degli Orlando, d'infausta memoria, oppure se, per gloria vostra e della patria, nella storia della nostra educazione nazionale, segnerà invece il cominciamento di un'èra nuova, èra di moralità e di sapienti riforme scolastiche, per elevare gl'intelletti e le coscienze della gioventù italiana secondo i concetti nobili e scientifici che avete oggi manifestato con tanto plauso e con tanta competenza.

LUIGI SUTTO.

Lettere Fiorentine

Elezioni — Primavera...... autunnale — Feste — Chiassetti e spassetti di un novissimo carnevale.

Firenze, 21.

(l. l.) Baruffe in famiglia! Il partito monarchico... *pardon*... l'affarismo monarchico combatterà diviso nelle prossime elezioni, con grande sconforto dei tutori dell'ordine... speranti nell'idillio pastorale dei giovani con i vecchi *vagellanti*, nell'unione compatta dell'affarismo col cretinismo!

La loro speranza è stata delusa e a noi non resta che porgere le condoglianze!

Con le tre liste che i monarchici porteranno, se vi fosse l'unione dei partiti popolari, la maggioranza del consiglio, sarebbe conquistata dalla democrazia!

Speriamo che il fascio si formi, tanto più che ancora nessuno dei partiti popolari ha deciso niente! La cittadinanza appoggerebbe con entusiasmo, l'ascesa delle forze nuove e moderne, al potere. Speriamo..........

***

Sono venticinque giorni che senza interruzione, Giove Pluvio ci delizia con i suoi passatempi!

Povera primavera, celebrata in ogni tempo dai poeti, stagione deliziosa dei fiori e degli amori tu puoi nascondere, perchè non fioriscono più le mammole, e le rose, ma crescono i funghi e fiorisce la muffa!

Anche il tempo ha preso esempio dal governo: sta perdendo la testa!

***

Con la speranza di un maggio fiorito e vivido di luce, si costituì in Firenze un comitato per le feste primaverili.

Bello il programma, belli gli addobbi e i preparativi, ma brutto il tempo. Così una buona parte delle feste è andata in... acqua. Ma si è trovato il modo di consolarsi assistendo ad un novissimo carnevale, coperto dai fischi di una buona parte del popolo... ignorante — dicono i nostri giornali — giudizioso — dico io — perchè ha dimostrato che la vita moderna — anche per lei — non è fatta di divertimenti, ma di lotte per il raggiungimento del benessere morale e materiale.

Parlo dell'arrivo e relative passeggiate, della regina dei mercati, che avrebbero fatto bene a restare nelle loro città — e la nostra a restare a casa sua — perchè, diciamolo francamente una buona volta, questo risvegliarsi del medioevo, ricordante i re della graticola e della bistecca, è indice manifesto che il popolo nostro, o meglio una sua parte, tende a divenire un popolo di buffoni, scimiottante l'antico, e l'aristocrazia moderna.

Finiamola una buona volta! Ci sono cose più serie da pensare! Finiamola!

Interessi e Cronache Provinciali.

☞ MEMENTO ☜

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

Cividale, 21. — Ferita grave — L'altro ieri venne accolto d'urgenza all'Ospedale il ragazzetto Mulloni Lorenzo di Antonio di anni 6 di qui, per grave ferita alla testa riportata cadendo.

Cubito rotto. — E ieri per certificato del dott. Sattogo, venne pure accolto d'urgenza allo Spedale certo Cantoni Giuseppe di Antonio di anni 17 di Rualis, per frattura del cubito sinistro, riportata in seguito a caduta.

Il maltempo. — Continua un tempo perverso.

Oggi dall'una alle due pom. vi fu un vero nubifragio accompagnato da fragorose scariche elettriche.

La vegetazione, tanto promettente, è in pericolo. Anche i bachi da seta, che per la maggiore sono della seconda muta, alimentati con la foglia annacquata, progrediscono stentamente.

La temperatura è assai abbassata e pochi dei nostri vecchi ricordano un mese di maggio così piovoso e burrascoso.

Il banchetto dei tiratori

Or ora, e sono le 21 e 30, si è sciolta la lieta brigata raccolta a banchetto all'Abbondanza.

Trascorsero tre ore e mezza fra la più schietta allegria, e vennero scambiati parecchi brindisi.

La Presidenza della nostra Società di tiro a segno era al completo.

I tiratori di Udine oltre la sessantina.

La sala che li conteneva era parata a festa con trofei e bandiere.

Il servizio di trattoria venne lodato.

Paluzza, 20. — La strada Monte Croce di Carnia e l'Austria — In seguito a intelligenze precorse segretamente fra il Municipio di Paluzza e l'Autorità Superiore del Genio di Klagenfurt, sono qui giunti il barone Von Lyguersthal e l'Ingegnere capo Blinderbach, oltre a due ragionieri geometri. Tengono incarico Superiore di dare relazione, dopo visita superlocale, dell'occorrente spesa per la riapertura della strada attraverso il valico Montecroce da Timau sino a Hötschach nella Carinzia. Da fonte attendibilissima e sicura siamo ragguagliati che l'I. R. Governo Austriaco è disposto all'apertura di detta strada conscio del rifiuto del Consorzio stradale Paluzza, Tolmezzo, Prefettura e Governo italiano d'intervenire per la ricostruzione del tronco Acquevive, distrutto dalle piene sino dal 1903. Così i Comuni della vallata superiore del Bût, avendo perduta ogni speranza di continuare le relazioni politiche, economiche, commerciali con la madre-patria, andranno «in comunione» nell'Austria.

Gemona, 20. — La questione dei frati. — Intermezzo polemico — Nel *Friuli* del 19 corrente l'egregio dott. Giuseppe Palese nega di aver chiamato «tranello» la «relazione» del dott. Pasquali letta nella seduta consigliare 14 giugno 1902 e ciò per il fatto — verissimo — che di questa «relazione» non venne data lettura nell'ultima seduta. Ammette però di aver ripetuta la parola «tranello» riferendosi non alla relazione che non conosceva, ma a quella parte di delibera che stabiliva di affidare la custodia del Santuario a tempo indeterminato a tre degli attuali custodi. E ciò pel motivo che la parola «indeterminato» può dar luogo ad equivoci.

Stimo troppo il dott. Palese, che ha una educazione ed una istruzione ben diversa da quella di certi irresponsabili auto-incensatori, per supporre che la parola «tranello» sia stata da lui pronunciata in odio al dott. Pasquali, ma sta in fatto che la sua argomentazione non regge perchè la delibera non è altro che il sugo della relazione del dott. Pasquali, la quale svolge e spiega i motivi che suggerirono il Consiglio comunale a deliberare in quel modo.

Se non è zuppa, quindi, è pan bagnato.

***

Ammessa la necessità di chiarire i rapporti fra il Comune e i Frati custodi del Santuario, si faccia questo benedetto regolamento ma non si tocchi la deliberazione del 1902.

Si è voluto, a scopo settario è per mettere in cattiva vista il padre Agostino, leggere in parte una sola delle molte lettere da questo indirizzate al Comune e precisamente quella che, parlando di antitesi, poteva impressionare la maggioranza del Consiglio, che non conosce la questione. Il Consiglio invece doveva, onestamente, esser illuminato dalla lettura della relazione del dott. Pasquali, che in forma chiara e precisa definisce i rapporti fra il Comune *proprietario* e i Frati *usuari* e custodi del Santuario.

Amo supporre che almeno il Consiglio ed il dott. Palese con esso, abbiano agito non con malignità e per secondi fini, ma solamente con troppa precipitazione e concludo col dire che se è proprio necessario stendere questo regolamento lo si faccia, ma restino sempre *ferme* ed *inalterate* le disposizioni del 1902.

Si nominino conseguentemente tre custodi e non uno, come vorrebbe il dott. Palese, e il Comune non s'impicci in affari di culto coll'obbligare i frati all'osservanza delle *devote consuetudini locali*, poichè egli è l'amministratore più o meno felice della cosa pubblica e non il servo della congregazione dei riti e dei preti politicanti.

Vedi altre corrispondenze in 2.ª pag.

Le lettere dell'emigrato polacco

(Lettera seconda)

Sacile.

Se i miei scritti riescono ad interessarti, io trovo un conforto novo nel lungo esilio: e anche questa ultima gioia mi viene da te; da colei che ho sognato con ansia ardente nei primi anni di giovinezza, che ho dal Fato tanto attesa. L'animo si risolleva in questo paese di pace mentre, forse dal prolungato riposo, il corpo s'affralisce: ma io seguo il consiglio de' miei buoni amici, e bevo con la certezza di rinnovato vigore, bevo alla tua salute, alla felicità della patria e alla mia, che ancora indarno vo' cercando pel mondo. Da un cortese compagno di *partita a tresette*, ho avuto le bozze d'un imminente sua pubblicazione paesano sociale, e tolgo dalla prefazione e riassumo come posso, alcuni dati che dipingono l'ambiente nel quale ora io vivo.

Il maggior tempio del paese è vasto, capace, luminoso, non così asceticamente severo come i templi del trecento, nè così grave e cupo. Pure non ritiene dell'incomposta paganità fastosa e banale delle simili costruzioni moderne; ha per lo contrario, un non so che di calmo e di sereno, che inspira la preghiera consapevole e oserei dire quasi ragionata; quando v'entro, io mi ritrovo con la credenza gentile di bambino.

Ebbene, il tempio ti raffigura il paese nel significato morale.

Il prete vive in chiesa e per la chiesa: tanto, che superficialmente considerando, tu ammetteresti che la sua opera castigata e solenne non sconfini dalle sacre pareti. E i fatti confermerebbero questa tua prima idea se le false apparenze non ti contraddicessero.

La lunga dominazione auto-pretesca ha lasciato segni discreti ma duraturi; vi è ancora qualche arzillo umano che rimpiange il passato: Peior avis aetas, che rimpiange il famoso e saggio ordinamento croato; e chi intende non sa giudicare se quello lamenti i lontani suoi verd'anni; o la camorra untuosa e lojolesca dei padroni clero-austriaci, di lacrimata memoria.

La ferrea disciplina e l'ipocrito temente rispetto per l'autorità del diritto divino, hanno temprato allora queste rigogliose piante umane ad una elasticità sorprendente.

Dai piani cicalecci del caffè, tu rilevi l'esistenza in questa città, di atei e di liberi pensatori a dozzine, e anche a centinaia; solo per accorta tolleranza o per bene intesa libertà, essi vanno alla messa, una volta all'anno si confessano, tengono le sacre icone sopra il talamo, e pur bestemmiando seguono tutti i doveri imposti dal santo romano impero. Dicono quegli atei che la religione occorre come *freno*, ed io ingenuo, frugo l'orizzonte intorno, per scorgere se essa li ha mai frenati nella commedia della loro vita quotidiana, nel gioco di quella partita a carte doppie che trovano naturale di giocare (forse per atavismo).

La gran parte della popolazione è religiosa, tenera osservante delle forme esterne, gelosa dei diritti canonici e delle antiche consuetudini. Il contado per quanto altrettanto colto e istruito, rinforza la città.

Non si respira un'aria ultra-clericale, no; ma ultra-clericaleggiante; si usufruisce e si utilizza anche d'una vaporosa e pur tangibile tutela del presbiterio e si prendono posizioni ambigue d'onde sia facile il passo a tutte le varie opposte rive: si copre

---

55 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

pranzo felici e contenti, così che noi non si desiderava di più.

E le cure le più sollecite ed affettuose, i riguardi i più delicati e le graziose improvvisate che egli godeva tanto di farci; e il trepidare di lui non sì tosto l'ombra di qualche malucchio vedesse egli passare sui nostri volti!

E un uomo che amava di tanto amore la famiglia, che non viveva che di lei e per lei, che per non farla piangere, avrebbe data allegramente la vita, si sarebbe poi dovuto macchiare di un delitto?

Ah no! mio padre era innocente e la sua benedetta memoria mi sta fissa nel pensiero pura e dolcissima senza che l'orrore la conturbi.

E poi non ce lo assicurò egli stesso il dì avanti d'essere decapitato?

— Miei cari — ci disse, abbracciando stretti stretti me e la mamma andati a vederlo per l'ultima volta ed a riceverne le estreme parole — miei cari, non arrossite di me; io muoio innocente!

Ah no che non arrossisco; vado anzi orgoglioso di te, povero padre mio! Se quella che si arroga il nome di umana giustizia ti ha condannato, il cuore del figlio non ti ha mai ascolto perchè non t'ha creduto mai reo.

Ripensando allo strazio che mi lacerava l'anima nell'uscire per l'ultima volta dalla prigione di lui, mi par che la vita mi sfugga.

Non vederlo mai più, nè udirlo, non esserne abbracciato e abbracciarlo, non più alcuno de' suoi baci, non più un solo sguardo di quelli in cui tutta concentravasi la tenerezza del migliore fra gli uomini!

Ci dovettero strappare di là a viva forza fra gli urli e singhiozzi, e intanto lui, poveretto! cercava d'infonderci coraggio col dirci:

— Non piangete, miei cari! Pensate che tutto non finisce con questa vita. Noi ci rivedremo e ci ameremo lassù per non mai più separarci.

E con una mano tremante e con uno sguardo da cui voleva allontanare le lacrime pronte a sgorgargli dagli occhi ci additava il cielo.

E non sapeva che così rendevaci ancor più atroce il dolore!

Ah padre mio, per rivederci lassù era forse necessario che tu fossi morto in quel modo orribile; che privassero noi anzi tempo del tuo appoggio, dell'amor tuo, del tuo dolcissimo aspetto?

Oh quanto io l'odio quella giustizia che non lascia sopravvivere almen la speranza!

Il mattino orribile dell'esecuzione io e mamma ci tolsero a viva forza di casa e alcuni pietosi vicini ne vollero con loro in campagna.

Ma quel verde, quei campi, quel profumo, quel sole che altre volte avevano formata la mia delizia, allora non valevano a temperarmi lo spasimo.

Io non vedevo che sangue per tutto, io non pensavo che a mio padre e mi sembrava di contemplarne l'amato capo sul ceppo e sinistra lampeggiavami agli occhi la ghigliottina pronta a reciderglielo e uno struggimento sentivami, un groppo al cuore, un martirio così crudele che sarebbe stato più che bastevole ad espiare il delitto, se pur l'avesse mio padre commesso.

E nemmeno l'amaro sfogo del pianto mi veniva consentito; i miei occhi eran aridi più che un torrente d'estate.

La sera, nel far ritorno in città, ognun che incontravo parevami che avesse dovuto assistere al supplizio del mio povero padre, e pensando allora che forse odiai aveva risentito in sè un'acre soddisfazione da belva allo straziante spettacolo di un uomo che si fa morire due volte (perchè dev'essere un'altra morte e forse forse la più penosa quella degli atroci preparativi, dell'aspetto e del contatto del boia, della folla briaca di malsane emozioni) pensando a ciò, dico nel mio odio contro quell'uomo auguravami che egli pure fosse un giorno salito al patibolo o avesse provato quant'io allora provavo.

Oh infaustissimo anniversario del peggiore fra tutti quanti i miei giorni, t'affretta a tramontare una volta e sorga in tua vece, se è possibile, un'alba foriera di qualche refrigerio alla mia anima trambasciata!...

5 aprile 1870.

.... Io e mia madre abbiam fame! Sono più di ventiquattr'ore che non ci è stato possibile di accostar cibo alla bocca perchè non sappiamo più come procurarcelo.

La morte del mio sventuratissimo padre ci ha fatti precipitare da una modesta agiatezza nella miseria la più squallida, perchè non apparisce agli occhi del mondo come le miserie da strada.

Perchè ci si vede andar girando per via con qualche vestituccio decente, ultimi avanzi di un tempo migliore, nessuno pensa o si preoccupa che noi si muore d'inedia.

Ma Dio, Dio, se pur esisti, chè qualche momento ne dubito, dov'è quella tua provvidenza che tanto vantano i tuoi ministri? Perchè non si mostra, perchè non interviene nella nostra miseria?

E sì che questo mi par proprio il caso di dimostrare che la provvidenza non è un mito, come tant'altri, per ingannare la misera umanità e renderle più dura ed insoffribile l'esistenza!

(Continua).

il pregiudizio col paludamento della libertà di coscienza, favorendolo in segreto, compassionandolo in cospetto di qualche ribelle; sempre sotto l'egida dell'alato cherubino della magna torre.

Comprendersi agevolmente, che per conquistare le cariche e gli onori, per salire la scala della pubblica considerazione, importi anzitutto non urtare la salda compagine ideale che i paterni austriaci passati, l'ignoranza impervia e la buona fede, aiutarono il prete a formare.

E se non sei miope questa compagine si appalesa ad ogni piè sospinto; è una intricata e fine rete di uccellanda e da caccia grossa, tesa in ogni luogo. Tutto serve: la moglie, la suocera, la sorella; in bottega l'avventore, allo studio il cliente, di qua l'amico, di sotto l'amica, di là il compare e poi il clamor di squille, l'imponenza delle dimostrazioni numerose con fiaccole e bandiere, le feste solenni, le prediche, il confessionale.

Ho detto compagine ideale, ma per fatalità di nostra natura, essa ripercote i suoi effetti anche negli interessi materiali; così il debole, l'apatico, il buon tempone trovando ognor più difficile e contrastato un tenor di condotta sociale conforme ai loro interni convincimenti, s'adattano a non mettersi contro corrente, perchè incapaci di lottare giudicano savio: *primum vivere deinde philosophari.*

Così, qui gli uomini prevalenti e più in vita, se ambiscono di restar tali, devono tener rigoroso conto di questa forza sociale che è forse l'unica che si esplichi con effetti immediati, continuativi e generali.

Forza, come ti spiegai, onnipotente e onnipresente.

Le proprie ben fondate convinzioni per quei pochi che ne posseggono, fanno parte dello ideale; degno soggetto da perseguire nel poemi o nel dramma in teatro; o sul solitario libro nei momenti d'*otium cum dignitate.* Ma, bella mia, qui si vive di cose non di pensieri, non di farfalle; e alle cose qui si attende coi mezzi che le cose stesse apprestano.

Alcuni si foderano di un po' di scetticismo *pseudo scientifico*, e nascondono, malamente però, il loro opportunismo empirico.

E in apparenza tutti non giungono all'*omnia serviliter pro dominatione*; perchè i più destri, girano il servilismo con la dote della volpe.

Laonde, scorgi uomini intelligenti, trattare colla veste nera, ma a ripieghi industriosi che permettono ad ambo le parti contraenti l'apparente conservazione di quella cosa delicata di nome dignità; mentre questa non soffrirebbe alcuno strappo se con fare sincero si dichiarasse dai contraenti: siamo d'accordo e lavoriamo insieme.

Pensa un poco: l'origine e la ragion d'essere della terza Italia, stanno nella rivoluzione, nella lotta aspra, implacabile vittoriosa contro la teocrazia e i suoi rappresentanti.

Per tal modo anche nei piccoli comuni questo stato di fatto pone una incresciosa pregiudiziale nei rapporti tra la chiesa, (sempre temporale e militante) e gli uomini pubblici: di modo che costringe gli ambiziosi fra questi ultimi, per esempio a prender iniziative per commemorare il fatterello del XX settembre o a murar lapidi a Garibaldi, e poi ad assistere ai pranzi del vescovo, a ricevimenti di prelati, a votar dotazioni per chiese, a tollerar le sgarberie del prete alla bandiera nazionale, e ad approvare il *miracolo* di S. Gennaro, ecc. ecc.

E ciò parlando degli uomini pubblici che non sono indisposti a operare secondo i loro principii o a formarsene se non ne hanno, per non arrischiare la avvilente deposizione dal porporato, e dovere ritornare tra il greggie anonimo degli elettori.

E fatta la prima transazione, continuare su quella strada è condizione *sine qua non* d'esistenza e non l'abbandonano, anzi son tenuti a favorirla; come l'uomo fatto schiavo dalle arti d'una etèra, s'adagia contento nella sua cattività.

Arrogi che le persone atte a coprire cariche, sono poche nei piccoli paesi, tanto poche che non è straordinario, per esempio, trovare insieme in una giunta comunale, due parenti, o due soci in affari *commerciali*, o *due* legati da rapporti di dipendenza economica come padrone e agente o tutti questi insieme.

Un' altra *specialità* dei componenti i partiti al potere (i rappresentanti dei quali assistiti dall'unzione del pope, si possono ritenere nominati a vita) è la curiosa pretesa d'ereditare con la carica, le prerogative reali: cioè d'esser sacri e inviolabili. Sguardi in cagnesco, minaccie misteriose e aggettivi appropriati, impediscono lo sbocciare delle critiche latenti, o puniscono quelle fiorite; provocando dichiarazioni d'incompetenza, e e prove d'alibi e denegazioni, da parte degli sventurati presunti autori. *Risum teneatis!*

Già in questi paesi, con tali maggioranze, gli avversari dei dominatori troveranno la ragione di combattere nell'*Ecoi di lì, ci vo' star io.*

Tu lo penserai e noi lo crediamo insieme.

Gli è tutta una sola cosa. Ma basta per oggi.

Se grazie a Domeneddio qui non v'è camorra d'interessi materiali come dicono che sia nei mezzodì di questa bella Italia, le sorti delle amministrazioni corrono però tali vicende ch'io ti narrerò nella prossima mia lettera; e ti farò anche conoscere tutto il segreto meccanismo delle elezioni, meccanismo che qui è ormai diventato automatico.

***

Tu non senti un' apostrofe che mi vien dalla strada, insieme all'inno reale dei lavoratori? Sei troppo lontana mia cara!

Tuona laggiù e monta alla mia finestra una voce di basso: Paolo, *nunc est bibendum!*

Fedora consolati: io sono quasi lieto, m'allieta in tutti i momenti del giorno e nei sogni, l'immagine della mia casetta nel sobborgo, a primavera inoltrata.... Sì, le rose circondano la porta, e inquadrano una bionda affascinante *fanciulla*... Oh Fedora, i tuoi occhi *fondi* e lucenti m'abbacinano!

Paolo.

(Traduzione di Fra Guittone).

Arte divina

Il discorso de Giovanni in palazzo ducale

Venezia, 21.

Nella sala dei Pregadi, davanti a un pubblico affollatissimo ed eletto, Achille de Giovanni ha, per l'annuale solenne assemblea dell'Istituto Veneto, pronunciato un discorso in elogio della medicina.

Quanto caldo l'elogio, come convinto e pieno, lo dice il titolo: *arte divina.* E il de Giovanni ha veramente della arte sua un concetto che la rende degna dell'epito augusto; poichè ne fa una indagatrice delle leggi naturali, che governano la vita degli individui e delle Società. Questo carattere della medicina spiega l'altissimo luogo che ebbero i medici nella gerarchia sociale, dall'antichità più remota, che riconosce nel loro ufficio la solennità misteriosa di una funzione sacerdotale. Oggi, lamentò il de Giovanni, la medicina va povera e nuda, fra la saccente ignoranza del pubblico, che la misconosce e le rende in sospetto o in denigrazione i benefici inestimabili ricevuti.

E non solo il pubblico grosso, ma il governo e gli enti pubblici minori danno a comprendere quale concetto vecchio ed erroneo abbiano egli tuttora dell'arte divina, dal poco valore che annettono a quelli importantissimi uffici di sanità pubblica, governativi, provinciali e municipali, che dovrebbero essere non piccole stazioni di burocrazia amministrativa, ma specule scientifiche, sentinelle avanzate della dottrina a tutela dell'igiene e del benessere sociale. Invece, sulla traccia di una medicina barbogia e oltrepassata da lunghi anni, l'insipienza dei governanti si documenta in regolamento, leggi, disposizioni, che sono due volte coercitive: perchè obbligano a qualche cosa, e perchè ciò fanno in contrasto alle norme di quella, superiore legislazione inviolabile, che è data dalla natura.

Ed è già *contro* i dettami della *natura* emanar leggi sanitarie di ordine generale mentre secondo un antico detto mussulmano, Dio è glorioso perchè diede a ciascun uomo, una natura diversa.

Il De Giovanni chiuse augurando all'Italia una vasta *riforma educativa*, una palinodia della nostra vita sociale e individuale, su la scorta delle leggi naturali che la medicina ogni di meglio discopre e che sono la parte più dubbia, più inperta e più trasandata praticamente delle nozioni volgari. Preme che presto possa dirsi il contrario: che ogni uomo governi la sua condotta individuale ogni Stato la sua azione sociale e politica su la comune direttiva della necessità naturale: in seno alla quale tutti i bisogni singoli e collettivi, tutte le energie e le tendenze, verranno a *fondersi* e a *contemperarsi*, per il *meglio* e per il *più* della vita umana.

Il discorso del De Giovanni, così moderno e così convincente, fu accolto dalla *ovazione* del pubblico, il quale non avrebbe davvero perso il suo tempo, se volesse *ritenere*. Se no, non *fa scienza* ...

Il Remago.

Interessi e Cronache provinciali

Maiano, 20 — *A proposito di dichiarazioni.* — Posso in modo assoluto smentire la *dichiarazione* del sig. G. Tabacco librato tipografo di *S. Daniele* comparsa nel N. 119 di codesto pregiato periodico, in seguito alla mia corrispondenza da Maiano del 15 p. p.; poichè proprio a tempo viene un'altra corrispondenza da Maiano stessa inserita nel N. 118 della *Patria del Friuli* la quale da benissimo informata che è, dichiara che le specifiche del tipografo in parola sono di lire 305.65, come lo stesso Tabacco lo dice, nel 1904 e di lire 879.25, negli anni 1902 e 903, formando un totale di lire 1184.90.

Perciò a me non resta a rettificare che le spese furono fatte in tre anni anzichè nel solo 1904; restando però sempre fermo nella mia asserzione che nè il sig. Sindaco nè la Giunta non vogliono affatto liquidarle nemmeno col proposto ribasso del 65 per cento.

Tanto per la verità.

Un contribuente.

Pordenone, 21. — (*Simplicissimus*). **Pro - Infanzia** — La protezione del fanciullo offre certo lo stesso interesse in tutte le classi sociali, ma se uguali *si possono dire i diritti per* i bimbi che vagiscono nascendo su lettini di seta, e per quelli che in fetida stamberga dormono fasciati in vecchio scialle, i bisogni non son davvero gli stessi.

Nelle alte e medie classi la famiglia basta tutto; all' igiene il solo compito di illuminarla nell' esercizio del dovere suo verso i figli: nelle classi lavoratrici invece a tenerezza e devozione di parenti son spesso impotenti e sterili allo scopo: lo stato, i comuni, le società filantropiche devon loro venire in aiuto.

Questi enti uniti devono stabilire un insieme di misure concorrenti tutte allo stesso altissimo fine del miglioramento fisico e morale dell'infanzia; circondando d'un aurea protettrice il fanciullo dal giorno in cui viene al mondo a quello in cui può bastare a se stesso.

Di una di queste istituzioni benefiche vogliamo noi occuparci, cioè del *pro Infanzia*, fondata ed amministrata dalla locale Società Operaia, e curata con vero intelletto d'amore dal valoroso suo Presidente sig. Asquini, al quale noi vogliamo dar lode anche da queste colonne.

Il Pro Infanzia ha per iscopo la redenzione fisica di quei piccoli martiri, senza saperlo delle attuali condizioni della società che soffrono di malat ie costituzionali (scrofosi, oftalmie astenìche e linfatiche, osteomalacia, rachitismo) in parte imputabili a deficienza di alimentazione e di igiene.

Questi infelici, lasciati a sè, o giovani popolerebbero cimiteri ed ospedali, oppure quali funghi parassitari ai piedi del grande albero verde e forte della società cresceerebbero in un fango impastato di miseria, di malattia, di vizio ancora. L'esperienza clinica insegna che igiene e terapia convenienti possono portare un' ondata di sangue nuovo e sano in questi miseri corpi.

Il gran mare infinito, il mare, culla delle prime specie animali, il monte elevato al cielo ed a cui non si solleva il tanfo cittadino che sente di morbo e di vizio; accolgono da generosi e sanano questi rifiuti che provengono *loro* dalla palude sociale.

Per il Pro Infanzia domanda o gl aiuto a Pordenone la Società Operaia.

E *Pordenone nostra* che se *non* è dotata di altissimo cervello ha però un cuore valido e buono che pulsa sincrono con tutte le miserie dell'umanità, Pordenone unanime risponderà all'invocazione del dolore.

Ha qualche cosa di divino l'opera di chi sana un dolore.

Codroipo, 22. — (*A. C.*) — **Il dott. Cignolini commemorato in Consiglio comunale.** Stamane s'adunò il Consiglio comunale per la trattazione di parecchi oggetti.

Prima di aprire la seduta il conte L. Manin, commemorò il compianto dott. Cignolini rilevandone le virtù rare dell'animo e le doti della mente dimostrate nel lungo periodo di tempo durante il quale egli prestò l'opera sua per il paese in qualità di segretario, di consigliere, di assessore, di giudice conciliatore. Quant'egli fosse tenuto in considerazione — dice il Sindaco — lo provò l' interessamento dimostrato dalla popolazione durante la lunga malattia *che ce lo rapì* si immaturatamente.

Alle parole del sindaco s'associa di cuore il dott. Luzzatto, il quale propone che se la Giunta *non avesse*, alla morte del dott. Cignolini, inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia, lo facesse ora. In sua memoria venne erogata la somma di cento lire.

Si passò poscia alla trattazione dell'ordine del giorno, alla quale non potei assistere. Mi fu riferito che ad unanimità, meno un voto, fu respinta la domanda di questo Patronato scolastico intesa ad ottenere un sussidio.

Ciò mi riempì l'animo d'amaro stupore e mi parve si tristemente marchiamo, che desidero ed auguro di essere stato male informato.

S. Vito al Tagliamento, 21. — **Nomina.** — Persona amica ci comunica che il signor Ruggero Zotti, nostro solerte corrispondente da S. Vito, è stato nominato insegnante nelle Scuole Comunali di Maniago.

Nel mentre ci dispiace di perdere la collaborazione intelligente e preziosa dell'ottimo Zotti, facciamo a lui le più vive congratulazioni per la nomina meritata.

(*N. d. R.*)

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati

Sete. — Continua la calma negli affari, con prezzi stazionari.

Venne venduto qualche piccolo lotto di greggia per bisogno di filatoio a *prezzi della passata ottava.*

L'attenzione generale è rivolta alla campagna bacologica la quale sinora progredisce normalmente.

Cascami. — Della domanda di strusa a prezzi ribassati, cioè da L. 5.60/5.80 a seconda delle filande.

Bozzoli. — Molte domande da parte dei filandieri per coprire bisogni urgenti di filanda; le quali fecero migliorare i prezzi di frazioni di lira, per tutte le provenienze.

I gialli classici nostrani, Salonicco, Adrianopoli, toccarono le L. 10.20 a rendita.

Bachicoltura. — Dopo una settimana di pioggie insistenti, da due giorni il *tempo è discreto, con temperatura adeguata per i bachi*, i quali toccano nella loro generalità la 2.a dormita.

Nessun contratto di bozzoli nuovi fu *fatto* ancora in Provincia, e questi non potranno spiegarsi se non quando si conoscerà approssimativamente come potrà essere il risultato finale delle coltivazioni.

Mercati di fuori — (*Corrispondenze*). *Krefeld.* — La fermezza dei prezzi, della seta ha richiamato sul mercato molti acquirenti, dimodochè la settimana trascorse abbastanza animata.

Da Jokohama ci si telegrafa che l'esportazione a tutt'oggi ammonta a 89.000 balle contro 70 000 l'anno scorso. Lo stock ammonta presentemente a 1500 balle di qualità piuttosto scadente. Gli arrivi dall' interno si possono calcolare pressocchè terminati, e così l' esportazione totale della campagna non sorpasserà probabilmente le 90 000 balle.

Quest' anno però non fu messa al covo una quantità di seme così importante come l' anno scorso, e ciò in causa della temperatura fredda.

Del resto le notizie dei raccolti procedono generalmente buone, ed in Spagna sono comparsi i primi bozzoli che hanno trovato compratori a pesetas 3.40.

Anche in Italia continua l'allegria, e si pagano prezzi tali per i bozzoli freschi, che il costo delle nuove sete dovrà essere di 6 o 7 lire superiore ai ricavi odierni.

Zurigo — Questi ultimi giorni portarono sul nostro mercato un' inaspettata animazione.

Il fatto che il mercato milanese nella prossimità del nuovo raccolto è sortito dalla sua riservatezza, e l'aver molte ditte pagato dei prezzi addirittura enormi per i bozzoli freschi, ha indotto i detentori di seta a mettere fuori vendita della merce o per lo meno a rialzare di molto le loro pretese. Sembra che si siano già dimenticate le poco liete esperienze degli anni passati; la febbre dei bozzoli avrà le sue tristi conseguenze anche quest'anno.

La fabbrica si coprirebbe oggi volentieri per alcuni mesi ai bassi prezzi di questi ultimi tempi, ma difficilmente si adatta al rialzo preteso ora dai detentori, ed è perciò che le trattative sono alquanto difficili.

Lyon — Gli affari procedono normalmente, e regna la fermezza nei prezzi perchè mancano i depositi sia presso i filatori che presso i fabbricanti.

Non si hanno a notare operazioni speculative poichè gli acquisti sono fatti esclusivamente dal consumo il quale ora è in aumento.

Vengono domandate le provenienze, ma più favorite sono le sete chinesi e di Chanton i cui prezzi sono in lieve aumento.

Milano. — In seguito al tempo freddo e piovoso ed ai prezzi sproporzionati pagati per alcune partite del nuovo raccolto si dinota una riservatezza generale nei detentori di materia prima.

Il quantitativo degli affari fatti rimane quindi limitato ed i prezzi tendono lievemente al rialzo.

Silk.

Una nuova pianta erbacea saccarifera

Secondo una rivista tecnica tedesca, pare che nell'America del Sud sia stato scoperta una nuova pianta erbacea saccarifera, che venne denominata *Eupatorium rebandium*; la sua altezza raggiunge 20 a 30 centimetri, e secondo risulta da apposite esperienze, il suo valore in materia zuccherina sarebbe da 20 a 30 volte quello della barbabietola e della canna.

UDINE

Un bel fatto... tutto da ridere!

Sullo sciopero tanto desiderato del *Giornale di Udine*, questo fa dallo spirito meravigliandosi che il Presidente del Consorzio si sia recato sul luogo dei lavori. Una cosa proprio così... allegra per la quale il *Giornale di Udine* ride ancora.

Ci pare che dal momento che il *Giornale di Udine* aveva trovato tempo di occuparsi dei lavori del Consorzio, avesse qualche lieve motivo di occuparsene anche il Presidente.

Ma non avremmo creduto valesse la pena di continuare sull'argomento se non avessimo da informare il vigile giornale che anche dei sette operai che mercordì sera erano andati a spasso, quattro si sono presentati il giorno dopo al lavoro, verso la mercede che avevano prima rifiutata.

Una gita Operaia a Milano

E' stata diramata a tutti gli operai udinesi la seguente circolare:

A tutti gli operai desiderosi di istruirsi!

Nel corrente anno 1905 doveva aver luogo a Milano la grande Esposizione Nazionale Industriale. Per impreredute circostanze l'Esposizione stessa *venne rimandata* all'anno venturo.

Voi dovete ricordare che a Udine, sotto gli auspici della nostra Società Operaia Generale, venne nominata una commissione col mandato di unire una *Associazione Operaia Friulana* per visitare l'Esposizione suddetta. Molti furono gli aderenti i quali versarono regolarmente le loro quote, ma che saputo della proroga, ritirarono l'adesione.

Ora però che l'Esposizione è definitivamente fissata per l'anno 1906 la Presidenza di questa Associazione ritorna a voi colla certezza che, tanto coloro che si erano iscritti come pure altri operai ancora, vorranno accogliere il nostro appello ed iscriversi tutti per partecipare a questa gita d'istruzione.

Dimostrarvi l'utilità che l'operaio conosca ed osservi coi propri occhi il mirabile ed immenso sviluppo delle industrie di ogni genere in questo nostro secolo — vero secolo del lavoro — ci sembra inutile, ma fermiamo la vostra attenzione sopra questo punto: che vi sarà dato di visitare questa grande Esposizione con un sacrificio ben *lieve.* Si tratta infatti di **una sola lira settimanale** che a nessuno riescirà gravosa di fronte a così nobile scopo.

E' stata così sentita anche in Provincia l'importanza di questa Esposizione, che parecchie società operaie hanno espresso il desiderio di unirsi a noi e formare una unica ed imponente comitiva.

Pertanto vi invitiamo all'assemblea che avrà luogo *sabato 27 corr., alle ore 20.30* nei locali della Società per modificare il vecchio regolamento — nel senso di una maggiore libertà da parte degli aderenti — e prendere i primi accordi riguardo alla gita.

L'asciutta delle roggie prolungata

La presidenza del Consorzio roiale ha deliberato di prolungare l'asciutta di 24 ore in vista delle pioggie che ostacolarono i lavori dei privati e degli uffici pubblici.

Echi del Concerto di beneficenza

Ci consta che la serata musicale « pro beneficenza », nella quale valentissimi artisti dilettanti, nostri concittadini, prestarono volonterosi l'intelligente opera *loro*, diede un risultato finanziario veramente soddisfacente e superiore alle previsioni.

E qui ci piace — ad onor del merito e della verità — tributare una parola di plauso alla egregia signorina Antonietta Andreoli, valente pianista udinese, per la solerte iniziativa da lei presa e l'efficace cooperazione prestata in quest'opera *geniale e benefica.*

E ci perdoni, la gentile signorina, se con questo pubblico elogio rechiamo offesa ... alla sua ben nota modestia. Ma..... *uniquique suum.*

Una pianista concittadina

che si fa onore

Como, 21 (*per telegramma*) — Nel Salone del Casino Sociale affollato da un pubblico scelto ed elegante, tra cui spiccavano varie notabilità dell'*big life*, e il sesso gentile brillava in *toilettes* splendide, si tenne un concerto con difficile programma eseguito ottimamente sotto la direzione del maestro Revere.

Grandi ovazioni ebbero tutti gli esecutori; la signorina Obizzi, vostra concittadina, ottenne splendido successo al pianoforte. Furono ammirate le sue entrate energiche, la tecnica chiara, l'interpretazione efficace, spontanea.

Applausi unanimi salutarono la studiosa quanto modesta pianista udinese.

Uniamo all'ammirazione del pubblico comasco le nostre congratulazioni più sincere, con l'augurio più vivo per uno splendido avvenire.

Una protesta contro il convegno di Trieste

La *Pro Trento e Trieste* comunica che la colonia triestina di Milano ha votato un ordine del giorno di protesta contro *coloro che* danno convegno in Trieste a delegati forestieri facendo così unire le persecuzioni poliziesche contro i patrioti italiani.

Industriale cittadino premiato

Con vivo compiacimento rileviamo che all'Esposizione industriale di Venezia la Ditta concittadina Calligaris Giuseppe che ha l'importante officina per lavorazione artistica del ferro si meritò la medaglia d'oro.

La medaglia d'argento venne pure conferita alla Ditta Giovanni Tonini e fig'i e la menzione onorevole si meritò l'intraprendente industriale Italico Pive per la sua fabbrica di zoccoli in legno.

Congratulazioni a tutti questi concittadini che onorano Udine.

Banchetto ad impiegato che va in pensione

Ieri sera oltre cinquanta impiegati ferroviari si riunirono a banchetto alla Trattoria « Adriatica » per festeggiare il Capo Conduttore Principale sig. Fracasso, il quale dopo ben 33 anni di onorato servizio venne collocato a riposo.

Il festeggiato ricevette dei doni dal cav. Burghart, dal sig. R.domi, dai fratelli Micoli.

I colleghi ferrovieri gli offrirono un bellissimo orologio d'oro, ed è superfluo il dire che durante il banchetto regnò sovrana l'allegria e che numerosi furono i brindisi pronunciati.

Al sig. Fracasso tanti auguri di vita lunga e prospera.

UNA VECCHIA COLTA DA MALORE
Muore all'Ospitale

Certa Zucchiatti Regina, di circa sessant'anni, vedova, abitante presso la famiglia Bazzi, in Via Grazzano 110, ieri verso le 14 nei pressi dell'Ospitale Civile venne colta da improvviso malore.

Cadde a terra ed alcuni pietosi corsero a lei trasportandola a braccia nel vicino Ospitale.

Il medico di guardia, riscontrò che la povera donna era stata colpita da paralisi cerebrale e il suo stato si presentava gravissimo.

Ed infatti ieri sera alle 20, l'infelice esalò l'ultimo respiro.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 14 Aprile al 20 maggio.

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	9
» morti	»	3	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Giacomo Pirioni scalpellino con Mercede Pozzar calzolaio — Luigi Citta inserviente al Monte di Pietà con Angelina Rizzi sarta — Pietro Milesi libraio con Olimpia Nardoni sarta — Umberto Chiatina macellaio con Italia Gattolin casalinga — Giacomo Cortolezzis r. impiegato con Teresa Faulin casalinga — Luigi Friuliani fornaio con Virginia Pitassi casalinga — Ugo Camavitto commerciante con Olga Burghart agiata.

Matrimoni

Nino Asquini negoziante con Emma Degani civile — Antonio Repezza fornaio con Elena Maiolini tessitrice — Tomaso Zucolo falegname con Angelina Rizzi operaia di cotonificio — Luigi Dall'Ava agente di commercio con Maria Zorzi civile — Emilio Ghion falegname con Anna Quargnassi sarta — Costantino Ribera impiegato con Carolina Giacoioli civile — Ruggero Cieschi pittore con Bianca Simonutti sarta — Erminio Trangoni calzolaio con Ida Greggio casalinga.

Morti a domicilio

Lucilla Francescato di Francesco di mesi 3 — Maria Pessmosca-Adami fu Girolamo d'anni 81 casalinga — Onorina Bon di Giovanni d'anni 2 e mesi 2 — Vincenzo Rizzi di Pietro d'anni 5 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile

Santa Trevisan di Giacomo d'anni 15 operaia — Gio Batta Chiandetti fu Giorgio d'anni 81 muratore — Maria Ooren Prodau fu Andrea d'anni 72 casalinga — Maria Rigatti Vecchioni fu Giuseppe d'anni 70 domestica — Valentino Davit fu Antonio d'anni 66 fornaciaio — Pietro Comuzzi fu Valentino d'anni 80 cordaiuolo — Antonio Fanton fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Giacomo Modesti fu Giovanni d'anni 69 muratore — Giuseppe Cantera fu Pietro d'anni 40 agricoltore — Emma Fiorutto di Augusto di mesi 2.

Morti nell'Ospizio Esposti

Gio Batta Stabarino di mesi 5 e giorni 26.

Totale N. 15, dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI

A scanso di erronee interpretazioni a mio riguardo, mi preme dichiarare che non faccio parte di quel *gruppo* (!!) di levatrici le quali pubblicamente asserivano che nella nostra città non vi ha alcun specialista nel ramo ostetrico. Anzi mi è cara l'occasione di poter attestare che proprio nella nostra città in molti casi difficili e complicati potei assistere all'opera abilissima e premurosa di medici condotti e professionisti liberi, i quali potrebbero essere tenuti come *specialisti* di grido.

Plaudo invece alla proposta che il Municipio voglia provvedere ad un posto di medico ostetrico, il quale possa sopperire alle inevitabili occupazioni dei medici condotti.

Del resto, per carità non mettiamoci a disprezzare, ma studiamoci di apprezzare ciò che è merito.

Grazie, sig. Direttore, dell'ospitalità e con distinta osservanza la riverisco.

Udine, 22 maggio 1905.

Fanny Guardiero
Levatrice.

Pare anche a noi che, nella quistione degli ostetrici, questa sia la nota giusta.

(*N. d. R.*)

L'on. Solimbergo

si trova a Costantinopoli e fu decorato dal Sultano di cui gode la stima

Il Cancel. Voltolin promosso

Da sicura fonte, siamo informati che l'egregio Cancelliere del nostro Tribunale sig. A. Voltolin è stato promosso vice - cancelliere, destinato alla Corte d'Appello di Brescia.

All'egregio funzionario le nostre congratulazioni vivissime.

All'Ospitale

Il meccanico Padovan Eugenio d'anni 19 nato a Pordenone e domiciliato a Udine, dovette ieri ricorrere alle cure dell'Ospitale perchè lavorando riportò una ferita lacero contusa al dito della mano sinistra. La ferita stessa è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Buone usanze.

Alla Dante Alighieri in morte di

Barnaba Dr. Federico: Beltrame Gaspare di Ragogna L. 5.

Maria Di Leonardo di Ontagnano: Vittorio Beltrame L. 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di

Angelo Marangoni: Giacomo Antonini L. 2.

Fanng. Zeitiz di Gorizia: Lucia Sguassi L. 4.

Domenico Ramola: Petrei contessa Linda L. 2.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Altro ufficiale postale alla sbarra

L'assoluzione

Sabato alle 5 pom. finì il processo a carico del Ricevitore postale De Nardo Leonida accusato di aver sottratte L. 50 da una lettera assicurata e di altri falsi.

Risultò all'evidenza, dalle deposizioni dei testimoni, che il De Nardo non poteva vivere con la misera paga di ricevitore postale e che per le vistrettezze in cui versava fu trascinato a commettere quella sottrazione.

Parlò brevemente il P. M. che sostenne l'esistenza del reato di falso.

L'avv. Levi della difesa con una rigorosa arringa dimostrò che lo Stato rimunera gl'impiegati postali in misura che è appena sufficiente per potersi sfamare.

Con serie argomentazioni provò che non vi fu il reato di falso.

I giurati dopo essersi per brevi istanti ritirati, emisero verdetto con cui la Corte mandò assolto l'imputato.

L'orrendo delitto di Teor

Domani incomincierà il processo per l'orrendo delitto commesso venti mesi or sono a Teor da Corrado Francesco e Luigi, padre e figlio, i quali, a colpi di un largo coltellaccio, comunemente chiamato *massang* che i contadini adoperano nei lavori campestri, uccisero la rispettiva loro nuora e cognata Maria Battistutta.

L'esser stata la povera vittima in stato interessante, l'efferratezza del delitto, il luogo dove questo fu compiuto, destarono l'orrore e l'indignazione non solo nel paesetto di Teor, ma in tutto il Friuli.

Poichè il dramma è ancora in parte avvolto nel mistero; infatti il vecchio Corrado, che costrinse la povera nuora a soddisfare le sue illecite brame, cadde in parecchie contraddizioni durante il tempo passato in carcere e cercò di negare d'esser stato autore del delitto.

D'altronde il figlio Luigi confessò d'esser lui l'autore *unico* del delitto.

E perciò domani incomincierà a svolgersi questo misterioso dramma, del quale data l'importanza che ne assume il processo, daremo un fedele e dettagliato resoconto ai lettori.

Una speranza

nutriamo, per questo processo, e cioè che l'Ill. Presidente cav. Somariva voglia far rimettere i tavoli destinati alla stampa.

Egli si persuaderà come sia oltremodo incomodo pei giornalisti, scrivere posando le cartelle sulle ginocchia e perciò, gentile come sempre, appagherà questo giusto desiderio.

Cassazione di Roma
Impresario condannato

Quell'impresario Pietro Crozzoli di cui ancora ci occupammo e che fu condannato per maltrattamenti ad un ragazzo suo dipendente, si ebbe dalla Cassazione di Roma confermata la sentenza d'appello e fu di più condannato alle maggiori spese.

Difensori erano, l'on. Monti e l'avv. Di Benedetto: Parte Civile gli avvocati G. B. Cavarzerani e G. Escobedo.

Note e notizie

Una sensata riforma

Il greco facoltativo

Si ha da Roma:

« L'on. ministro Bianchi, parlando confidenzialmente con alcuni deputati, ha dichiarato essere suo intendimento di mantenere l'insegnamento del greco nei licei unicamente per quegli alunni i quali dal liceo intendono passare ai corsi di lettere e filosofia ».

Ecco una sensatissima riforma che si reclama e si aspetta da un pezzo.

Sarà questa la volta buona, e questo il Ministro energico e fortunato nei propositi?

Non sarei mai con coloro che reclamano l'abolizione del greco classico — nobilissima e preziosa tradizione italica — nelle nostre scuole.

Ma da venti anni milito fra i convinti che non si conserva bene quella tradizione imponendo lo studio del greco come « coltura generale obbligatoria », ad una folla di adolescenti — la cui maggioranza è la non aurea mediocrità — che non lo ama, che non lo digerisce, che nulla ne ricava.

Ben si conserverà invece la tradizione, riservandola alla breve ed eletta schiera degli amatori, che sono gli idonei, e che ne saranno i cultori e conservatori, nelle cattedre e nel mondo delle lettere, domani.

(*s. m.*)

Per la stampa delle opere di Mazzini

Il *Messaggero* riferisce che nella prima asta indetta per la stampa delle opere di Mazzini, andata a vuoto, non si sa con precisione per quale motivo, *furono trascurate certe organizzazioni* cooperative editrici, le quali dalle prime lodevolissime prove fatte, non avrebbero dovuto essere omesse, dalla commissione all'uopo nominata.

L'omissione non è certo giustificata: e poichè una seconda asta è necessaria per venire all'aggiudicazione della stampa delle opere del Mazzini si dovrebbe in tempo ripararvi, tenendo conto un po' più di quelle società cooperative — le quali e per la serietà della loro costituzione, e per la fiducia che inspirarono, hanno senza dubbio il diritto di poter essere invitate a concorrere all'asta della stampa degli scritti mazziniani.

E' certo si sarebbe più in carattere.

Il principio della gran battaglia

Un telegramma da Getulina dice che i Giapponesi spiegano grandi forze in ordine di combattimento contro le ale sinistra e destra russe in modo da fare ritenere imminente una grande battaglia.

Un altro telegramma dice che staziona a nord della foce del fiume Menam un gruppo di navi.

Molte di esse sono carboniere, una quarantina con bandiera tedesca; il resto del gruppo è composto da un eguale quantità di navi russe, inglesi, francesi, norvegesi; quattro o cinque per ciascuna di queste nazioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 22 maggio, Numerosi i Santi collocati nei vari calendarii in questo giorno. S. Desiderio vescovo di Vienna, s. Emilio martorizzato il 250, s. Giulia venerata in Corsica, beata Rita de Coscio.

Effemeride storica.

Bernardino Beltrame

22 maggio 1591. Alla famiglia Beltrame di S. Daniele appartiene questo dotto friulano di cui fa menzione il signor conte Muzzuchello nella sua opera (T. II, Parte II p. 7171. Figlio di Domenico.

Il patriarca Marino Grimani dispose per farlo nominare conte Lateranense, aprendogli così l'accesso alle corti e nel 1542 veniva annoverato fra i chierici, poi dal patriarca Giovanni Grimani ebbe incarico di sovrintendere alla diocesi di Udine; ed al canonicato di S. Felice e Fortunato di Aquileia. Non era munito di ordini sacri ma l'anno 1550 a Roma fu fatto ordinare dei quattro ordini minori e completò gli ordini sacri a Roma l'anno 1559. Fu così possibile col 1566 affidargli il Piovanato della sua patria. S. Daniele, ufficio tenuto in sospeso fino al 19 maggio 1570 che solo allora ottenne le bolle. Però fu trattenuto quasi sempre a Corte fino al suo giorno estremo che fu il 22 maggio 1591.

Fu buon Canonista, buon Teologo, pratico della storia, della liturgia, facondo oratore, scrittore di ottimi versi.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'**Acqua CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era *fortissima*.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani, dovrebbero pure usare l'**Acqua CHININA-MIGONE** e *così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi*. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno di operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* e presso il parrucchiere Angelo Cervasutti in Mercatovecchio a cent. 80 la Bottiglia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

LABORATORIO CHIMICO DELLA SALUTE
Corso Magenta, 50 - Milano.

ESTRATTI EXTRACONCENTRATI.

Coi nostri ESTRATTI EXTRACONCENTRATI si possono fabbricare da chiunque con la massima facilità e prestezza: Liquori, Rosolii, Elixir, Creme, Sciroppi, che si usano in commercio; ottenendo dei prodotti squisiti, e con grande risparmio. — Qui facciamo l'elenco dei principali Estratti solamente, avvertendo però che abbiamo gli Estratti anche per qualunque altra qualità di liquore si possa chiedere.

Absinthe	Chartreuse	Menta Glaciale
Acqua Cedro	Cognac	Millefiori
Alkermes	Crema Vaniglia	Punch Inglese
Amaro Felsina	Curaçao	Ratafià
Anisetta	Elixir China	Rhum Kingston
Anisette d'Olanda	Fernet	Sciroppo Arancio
Benedictine	Ferro China	Sciroppo Lampone
Bitter	Kummel	Sciroppo Granatina
Cassis	Maraschino Zara	Vermouth

PREZZI: La dose per 1 litro L. —.40; per 3 litri L. 1.—; per 6 litri L. 1.80; per 13 litri L. 2.25. Ogni dose ha unita una facile istruz.

Spese di spedizione fuori Milano: Cent. 25 per pacchi raccom. fino a gr. 350 — cent. 80 per pacchi fino a Kg. 3 — L. 1.20 fino a Kg. 5. (Estero il doppio).

COME SAGGIO si spediscono 6 dosi di Estratti per 1 litro a scelta fra quelli sopra elencati.
Per L. 2.35 franco di porto in tutta Italia - Estero L. 2.60.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE.

GLOBULI DELLA SALUTE. — I più indicati contro le stitichezze e le malattie causate da ingorghi intestinali. — Scatola L. 1 (franco di porto L. 1.20).

AUDIR. — Linimento portentoso che guarisce la sordità e i mali d'orecchio. — Un flacone L. 1.50 (franco di porto L. 1.75).

CALLIFUGO DELLE ALPI. — Inseparabile per estirpare calli, occhi di pernice, ecc. — Un flacone Cent. 80 (franco di porto L. 1).

DEPILATORIO DIANA. — Il miglior ritrovato per far sparire per sempre i peli del viso e del corpo. Manda soave profumo delicato, ma senza lasciar traccie di sè. Assolutamente innocuo. — Un flacone L. 3 (franco di porto L. 3.30).

FORFOR. — Specifico sovrano contro la calvizie, veramente efficace per lo sviluppo dei capelli e della barba. — Una bott. L. 2 (franco di porto L. 2.30).

NIGRITAL. — Tintura istantanea per capelli e barba, che si applica ogni 30 giorni circa. Dà un colore dal castano chiaro al nero intenso. Innocua. — Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 2.85).

GRATIS. — Opuscolo speciale che tratta di specialità medicinali, di prodotti chimici, delle preparazioni di liquori, rosolii, sciroppi, ecc. di aroma per vini, di colori vegetali innocui, delle malattie dei vini.

Indirizzare le ordinazioni, lettere, cartoline vaglia esclusivamente al

LABORATORIO CHIMICO DELLA SALUTE
Corso Magenta, 50 - Milano.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 20 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	32
» 3 1/2 %	103	93
» 3 %	76	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1174	50
Ferrovie Meridionali	781	50
» Mediterranee	465	—
Società Veneta	125	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee 4 %	509	25
» Italiane 3 %	367	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
» » » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	510	50
» » » 5 %	518	25
» Ist. Ital. Roma 4 %	511	50
» Idem 4 1/2 %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	122	98
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	06
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	79

PREMIATA FABBRICA

TESSUTI METALLICI

PER QUALSIASI USO INDUSTRIALE

TELE per difesa ZANZARE per CEMENTI-ARMATI

RETI METALLICHE d'ogni qualità per finestre, serragli, divisioni e recinti di proprietà ecc. e qualunque lavoro affine. — Cancellate telai ecc.

LETTI e Brande in ferro vuoto ed a rete metallica. **ELASTICI** a rete metallica.

CORDE Metalliche SPINOSE per siepi artificiali e chiusure in genere.

NETTAPIEDI metallici

MEDAGLIA D'ORO UDINE 1903

ESECUZIONE PERFETTA
PREZZI MITI

CATALOGHI - CAMPIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA DALLA PREMIATA DITTA

BELLIENI ZACCHEO
LONIGO

CARLO MOCENIGO

UDINE
NEGOZIO PRINCIPALE - STUDIO e MAGAZZINI
Via Mercatovecchio, 29 (Casa propria)

UDINE
Premiata Fabbrica Berette
Via Sotto Monte, 16-18 (Case proprie)

Premiata Cappelleria

Fabbrica beretti

Specialità in chepì, cappelli e berretti

per Bande Musicali

Deposito Calzature

Assortimento Cappelli di paglia

Riparazioni in capelli di Feltro, paglia e calzature

Berretti per ufficiali, guardie, fattorini, Società di ginnastica, ciclisti scuole, collegi, costumi teatrali, ecc.

Esclusive delle primarie fabbriche cappelli Nazionali ed Esteri
delle primarie fabbriche di calzature Italiane.

NEGOZIO FILIALE - Via Mercatovecchio, 11 - UDINE

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco